

Come un'inchiesta

Storie dalla periferia del benessere

Tra degrado e ordinaria precarietà: i giovani meridionali si raccontano

Antonella Laudisi

Tra Scampia e Cariddi c'è un mare di storie. Quelle dei giovani del Sud al tempo della crisi; quelli che vanno a Milano - Assago per la precisione - per il concorso dell'Agenzia delle Finanze e già sentono il freddo gelare, e «mamma mia! Se dovessimo venire ad abitare qui... Federi, io non mi ci vedo proprio». Quelli che restano inaspettata, e sperano magari un posto da custode, con tutta la laurea e la «masterizzazione» in psicodiagnostica: come Gaetano, che sfoggia free press: cerca solo un «posto», che neppure ha più voglia di chiamare lavoro.

Dieci, cento, troppe storie che galleggiano sul «mare» del tempo perduto. Non da Scilla e Cariddi, ma da più lontano, da Trapani e risalendo per la Calabria e la Campania come una barca che pesca a strascico e raccoglie nella rete delusione e speranze, e sogni, e fatiche talvolta con ritorno, altre no. Perché non possono mancare i cervelli in fuga, emigranti di ingegno come Giusy ed Edoardo (che però meridionale non è, ma di Genova): «La nostra vittoria non è stata tanto l'essere riusciti a emigrare e trovare un buon lavoro, quello dei nostri sogni. È stato più difficile non tornare indietro subito, nell'immediato».

Eccoli i racconti di Francesco De Filippo e Maria Frega (Scampia e Cariddi). Viaggio tra i giovani del Sud al tempo della crisi, Editori Internazionali Riuniti, pagg. 252, euro 16,90. E non pensate di trovarvi il sangue nei racconti di Scampia, ci sono invece le vite di ragazzi «buoni



Colore Murales a Scampia: un pennello come arma

Da Scampia
Con o senza laurea: vite sospese in un libro di Francesco De Filippo e Maria Frega

e cattivi, coraggiosi e pavidi, intraprendenti sciocchi. Proprio come quelli del Nord, come quelli di tutto il resto del mondo». Solo che magari vanno in galera perché «escono a fare rapine» per arrotondare stipendi da cento euro ma poi, una volta fuori, sognano di acquistare un furgone e girare l'Italia esportando mozzarella di

bufala, perché «basta tarantelle», entrare e uscire da galera, correre, sbattersi rischiando di beccarsi pure una pallottola un giorno, da qualche parte di quel rione sfortunato.

Ma «altrove», poi, è meglio? Dove la ricerca della felicità si compie? «La Calabria prima (che di felicità non sembra abbondare), Roma dopo (che pure diventa ogni giorno

più difficile), l'Italia infine, che pure...». E allora dove è la felicità? Diletta l'ha cercata attraverso «una serie di transiti» per concludere che «mi piacerebbe creare un'agenzia solo online di servizi di traduzione, un po' quello che facevo a Roma, ma senza confini. A Londra sarebbe semplice, ma in Italia fare un'impresa, anche su Internet, è scoraggiante, troppo complicato e devi pagare le tasse ancora prima di cominciare».

Eccole, dunque, alcune delle storie tra Scampia e Cariddi e anche altrove».

Non si tratta di un'indagine sul Sud - avvertono gli autori, lui napoletano, giornalista dell'Ansa e scrittore, lei sociologa e giornalista co-sentina - quelle storie «compongono un'indagine su una parte dell'Italia. E sulle ragazze e i ragazzi dai ven-

ti ai trent'anni che la abitano. Qualche storia è più straordinaria delle altre, ma sono tutte vere». E raccontate senza il solito vittimismo meridionale, perché i meccanismi in cui questi giovani finiscono sono uguali da Trapani al profondo Nord. Ecco perché raccogliere queste storie e farle conoscere significa aiutare a «progettare insieme gli strumenti per raggiungere una qualità della vita non solo accettabile, appagante per tutti. Uguali possibilità, senza dover ricorrere a stradicamenti dolorosi. Al Sud come al Nord. In caso contrario, saranno tutti a pagarne il prezzo. Perché un Sud libero e migliore corrisponde non tanto a un'Italia unita quanto a un'Italia migliore».



Al Pan
A lezione di storia del '900

Riprenderanno giovedì 10 gennaio - con appuntamento alle 15, 0, al Pan, il Palazzo delle Arti Napoli, in via dei Mille 60 - le attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Napoli e la prima Municipalità del Comune di Napoli rivolte agli studenti delle scuole medie superiori. Il professor Arturo Martorelli terrà un incontro sul tema: «Caratteri della Storia del '900». Durante l'incontro verrà proiettato un film documentario. Coordinamento del professor Pasquale Malva.

La raccolta
I passi poetici di Mauro

Raffaele Piazza

Carlangelo Mauro è nato nel 1965 e vive a San Paolo Bel Sito; ha pubblicato le raccolte di poesia *In Margine* (1997), *Antidoto* (2000) e la plaquette *Alla madre* (2003). Ora il suo *Il giardino e i passi* (Archinto, pagg. 75, euro 20) viene edito in una collana diretta da Umberto Piersanti, con una prefazione puntuale e significativa di Maurizio Cucchi.

Il testo è suddiviso in 6 sezioni: le composizioni della raccolta sono spesso senza titolo, elemento che ne accentua il senso di mistero ed evocatività e sono caratterizzate da una certa originalità tematica coniugata alla brevità. Tutte le poesie iniziano con la lettera minuscola e questo fattore dà ad ogni segmento un senso di continuità in un'atmosfera comune di arcana sospensione. I testi sono caratterizzati da rara punteggiatura e scorrono in lunga ed ininterrotta sequenza, in un fluire vicino all'unità di quel mondo arcaico che viene spesso evocato. La forma linguistica di questo maturo testo di Mauro raggiunge il suo compimento, divenendo ancora più armonica, controllata ed elegante.

Vari i temi presenti, dal mondo della scuola che rischia di chiudere l'universo di senso della poesia in un numero, in un voto, a quello della lontananza/vicinanza del passato nell'evocazione degli antenati dell'autore. Le poesie leggerissime come i gesti di quel mondo si liberano sulla pagina in modo icastico ma la scrittura diviene nell'evocazione esercizio di conoscenza del presente, giunge a parlare «dei roghi perditi di ogni giorno» di scarti e di voragini sepolte» (pag. 74), di un'eredità tradita, seppellita nei veleni della Campania di oggi.

Fumetti

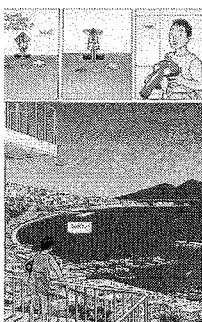
Comicon, via al nuovo anno col botto

Moebius e Tanino Liberatore per la collana «Fondamentali»

Guido Piccoli

Di pubblicazioni quelli di Comicon ne hanno fatte parecchie in 14 anni di vita: cataloghi, manifesti e saggi. Adesso si sono assunti compiti che vanno al di là e oltre la programmazione annuale del Salone internazionale del Fumetto di Napoli, arrivando a dare alle stampe opere a fumetti delle quali tutti i fans italiani del genere sentivano il bisogno. Imprescindibili, o meglio «Fondamentali», come si chiama appunto l'ultima collana delle edizioni Comicon. Come avviene quasi sempre in questi casi, e come si suole dire, «la pazienza è col botto», cioè con le opere di due grandissimi delle strisce: Jean Giraud (più conosciuto come Moebius) e Tanino Liberatore. Del primo viene proposto il primo dei volumi di «Inside Moebius» (assolutamente inediti in Italia) che raccontano, in una forma assolutamente geniale e personale, un mondo fantastico, dove convivono e agiscono l'artista francese in compagnia dei suoi più famosi personaggi, dai maggiore Gruber a Blueberry, da Arzach a Stel. Di Liberatore è invece offerta l'edizione integrale delle avventure di «Ranxerox», sia di quelle apparse in bianco e nero sulla rivista underground «Cannibale» e poi a colori sul mensile «Frigidaire» su testi dell'inventore nel 1978 del cosiddetto «robot coatto», Stefano Tamburini e, dopo l'improvvisa e tragica scomparsa di quest'ultimo nel 1986, su testi del francese Alain Chabat.

Risultati del genere richiedono sensibilità e impegno ma anche, in



A Napoli Alcune tavole di Moebius: Vesuvio con panorama

manca di grandi risorse economiche, circostanze e coincidenze fortunate. Tra queste, il fatto che Claudio Curcio, l'animatore e direttore di Comicon, si sia trasferito a Parigi, capitale della patria del cartoon dove, ad esempio, nel 2010 si sono venduti 39 milioni di

copie di libri a fumetti per un fatturato di 400 milioni di euro. E dove vivono Isabelle Giraud, la vedova di Moebius, e Tanino Liberatore. «Nella realizzazione di queste imprese conta, al di là delle questioni contrattuali o economiche, un rapporto solido di conoscenza e fiducia. Nel nostro caso ha pesato anche la considerazione guadagnata in quindici anni di attività rivolta a realizzare le varie edizioni di Comicon», dice Claudio Curcio.

La pubblicazione di «Inside Moebius» e «Ranxerox» ha richiesto un'attenzione particolare non soltanto nella scelta dei testi di accompagnamento (tra i quali spiccano i piccoli saggi di un esperto del calibro di Luca Boschi), ma anche di tutti gli altri ingredienti del caso, dalla traduzione alla scelta dei caratteri nelle nuvolette e didascalie fino alla cura dei colori. «I primi riscontri dell'iniziativa sono molto soddisfacenti. Sia come vendite nelle librerie che on-line, utilizzando il sito di Comicon. Ma quello che più conta è l'apprezzamento da parte dei diretti interessati, prima di tutto la signora Giraud e Liberatore», conclude Curcio.

Al Penguin

Non solo scrittura: l'arte di Scateni

Il 2013 delle mostre del Penguin Cafe - in via Santa Lucia 88 - si apre con Luciano Scateni.

«Freedom. Segni più che disegni, pennarelli/acquerelli», è il titolo della mostra che verrà inaugurata mercoledì alle 20. Giornalista e scrittore questa volta protagonista in veste di pittore. I disegni di Luciano Scateni sono volute appena accennate e rette parallele nel vuoto, idee estemporanee, non

programmate. Scateni è stato tra i fondatori del periodico «La Voce della Campania»: nel 1975 ha ricoperto il ruolo di addetto stampa del sindaco Valenzi, è stato redattore di «Paese Sera» e caporedattore del quotidiano fino al 1979. Chiamato alla redazione del TG3 Campania, ha collaborato anche con Il Mattino. Autore di romanzi e saggi critici, ha esposto quadri e disegni in numerose mostre personali e collettive.

CARAVANTE
OCCHIALI
AO
American Optical
Via G. Filangieri, 66
NAPOLI